

Progetti per l'Archivio d'Avalos Nuovo inventario e una mostra

Il gip conferma il sequestro preventivo. Carrino: «Chiederemo ai giudici di accedere alle carte»

I volti



● Candida Carrino (sopra), direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli, in un'intervista al «Corriere del Mezzogiorno» aveva lanciato un appello: consegnare le carte d'Avalos allo stesso Archivio

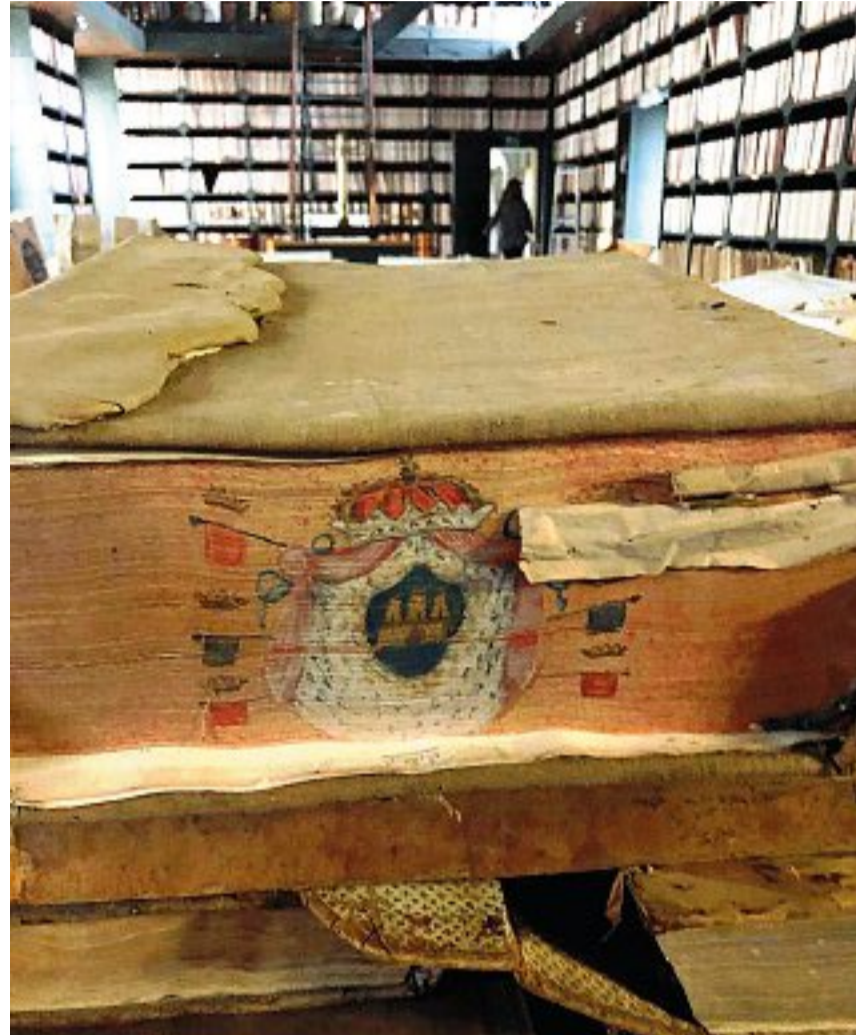


● E così stato dopo il sequestro preventivo disposto dalla magistratura ed eseguito dalla polizia giudiziaria accompagnata dal soprintendente Archivistico Gabriele Capone (foto)

NAPOLI Pergamene, documenti preziosi, diplomi, bolle di pontefici e lettere di re: le carte d'Avalos per il momento restano all'Archivio di Stato di Napoli. Il giudice per le indagini preliminari Maria Laura Ciollaro ha convalidato il sequestro preventivo eseguito dalla polizia giudiziaria il 9 novembre scorso.

«I carabinieri — racconta Candida Carrino, direttrice dell'Archivio di Stato — sono stati qui e mi hanno consegnato il verbale di notifica di sequestro di 98 colli, costituiti da tre bauli in legno e 95 contenitori di cartone rigido e plastica costituente, si legge nell'atto, *verosimilmente* documentazione archivistica facente parte dell'Archivio storico della famiglia d'Avalos sottoposto a vincolo di tutela».

L'archivio conserva settecento anni di storia della casata spagnola venuta a Napoli con Alfonso d'Aragona; era stato accompagnato proprio nell'ex monastero dei santi Severino e Sossio dal principe Andrea d'Avalos — che aveva fornito l'indirizzo del deposito di Agnano presso il quale l'aveva trasferito dal Palazzo di via dei Mille per sottrarlo ai danni dalle infiltrazioni d'acqua — e dal soprintendente Archivistico della Campania Gabriele Capone, esecutore del sequestro disposto dalla magistratura (inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli e delegata a tre sostituti del pool che si occupa di beni culturali: Ludovica Giugni, Roberta Simeone e Sergio Raimondi).



gnì, Roberta Simeone e Sergio Raimondi).

«Abbiamo fatto partire una documentazione dettagliata e analitica di un progetto di importante riconoscimento dei contenuti e del conservato del-

Protezione
I documenti dei d'Avalos presso l'Archivio di Stato di Napoli (Ph. N. Festa)

l'archivio, indirizzata ai vertici del ministero dopo la richiesta fatta dallo stesso segretario generale Salvatore Nastasi. Sarà lui a vagliare con concretezza quella che è una necessaria operazione, quando sarà con-



clusa la vicenda giudiziaria. Tecnicamente, infatti, non possiamo ancora analizzare gli scatoloni. Ci stiamo preparando per tempo perché quando la questione sarà sbloccata vorremo essere subito operativi. La conoscenza che abbiamo delle carte risale all'inventario del 1868...». Che tempi immagina? «Dagli 8 ai 12 mesi per verificare il contenuto fisico e qualitativo. Il progetto presentato al ministero prevede la redazione di un nuovo inventario e la sua pubblicazione e la valorizzazione delle carte attraverso una bella mostra con la quale si possa fruire collettivamente di un bene sul quale la campagna del *Corriere del Mezzogiorno* ha acceso un riflettore importante».

Altri passi? «Dalla mia soprintendenza e d'accordo con la direttrice Carrino è partita la richiesta alla Regione di un supporto tecnologico nell'opera di digitalizzazione dell'Archivio d'Avalos». Ulteriori pas-

saggi? «Una volta avuta la certezza di avere dei fondi, chiederemo il dissequestro temporaneo per consentire le operazioni di studio».

E la direttrice Carrino lancia un'ulteriore proposta: «Come Archivio di Stato siamo disponibili a fare un'operazione preliminare, ovvero un elenco di consistenza di tutto ciò che oggi è all'interno delle scatole, le quali non hanno apposizione di sigillo alcuno. Se il gip dà l'autorizzazione, noi con i massimi specialisti della materia, qui in forza alla sede di Napoli, potremmo redigere un elenco anche per aiutare la magistratura a sciogliere l'avverbio "verosimilmente". Il giudice scrive, infatti, che i colli *verosimilmente* contengono le carte d'Avalos ma non sa oggi cosa ci sia concretamente. Nelle nostre sale si lavorerebbe in protezione totale. In quale posto se non qui?».

Natascia Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

San Lorenzo Maggiore, la biblioteca diventa «casa» del quartiere Corsi per 250 disoccupati Grazie ai fondi del Mibac si parte a gennaio 2020



La vicenda

● L'iniziativa è stata presentata presso la Sala Brancaccio della Biblioteca Fra Landolfo Caracciolo.

● Lanciata anche San Lorenzo App, un'applicazione da utilizzare per conoscere le attività della biblioteca e i nuovi corsi di formazione, in partenza dal prossimo gennaio

NAPOLI Una biblioteca che diventa casa per il quartiere, che forma i giovani a trovare un lavoro. È questo il senso dell'iniziativa promossa dalla biblioteca Fra Landolfo Caracciolo del complesso di San Lorenzo Maggiore che, attraverso il braccio operativo dell'associazione San Bonaventura onlus, si è aggiudicata, unica biblioteca ecclesiastica in Italia, il bando del Mibac "Progetto Futuro Urbano".

Grazie al finanziamento del ministero per i Beni culturali e alla collaborazione della Provincia dei Frati minori conventuali di Napoli e della IV Municipalità, qui si realizzeranno corsi totalmente gratuiti proposti anche come forma di riscatto personale, culturale ed economico, anzitutto agli abitanti del quartiere. «La biblioteca diventa, quindi, una "casa" per la comunità del Centro storico — ha precisato il presidente dell'associazione San Bonaventura, Carlo Caccavale — provando a divenire l'incubatore di idee, per favorire la partecipazione di giovani, inoccupa-

ti e disoccupati al mondo del lavoro». Con il lancio dei nuovi corsi, è stata presentata anche la San Lorenzo App, un'applicazione che offrirà innumerevoli servizi agli utenti della biblioteca e che sarà utilizzata per le iscrizioni ai corsi di formazione che partiranno da gennaio 2020 (in orari pomeridiani e anche durante i weekend). Nello specifico i corsi che si terranno in sede (per un totale di 30

ore di formazione e 20 di tutoraggio ciascuno) per 250 giovani sono: sviluppatore App; grafica e comunicazione; digitalizzazione, europrogettazione; catalogazione informatica dei beni culturali; acquisizione di competenze linguistiche (inglese e cinese); gaming nei beni culturali.

«Ai residenti viene offerto uno spazio aggregativo — ha detto Gabriele Capone, Soprin-

Aggregazione
Una delle sale della biblioteca Fra Landolfo Caracciolo del complesso di San Lorenzo Maggiore

tendente archivistico e bibliotecario della Campania — ma con un valore aggiunto, la biblioteca si fa carico dei bisogni dei giovani, qui si realizzeranno delle attività per una professionalizzazione altissima attraverso l'utilizzo di una tecnolo-

gia all'avanguardia, con questo progetto la biblioteca diventa un baluardo per creare forme di lavoro per i ragazzi». A chiusura del progetto, nel maggio 2020, saranno presentate le diverse competenze acquisite dai giovani e verrà mostrata una nuova applicazione multimediale realizzata durante i corsi stessi, che permetterà alle 12 tele che raffigurano i maggiori esponenti della nobile famiglia Brancaccio (conservate nella sala lettura della Biblioteca) di narrare le vicende che l'hanno legata, indissolubilmente, alla storia della città di Napoli.

La biblioteca di San Lorenzo Maggiore conserva 80 mila volumi dei quali 10 mila antichi oltre a importanti fondi archivistici come quelli della famiglia Brancaccio e di Palatucci (conosciuto come lo Schindler italiano).

Elena Scarici
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazzetta Duca d'Aosta Una panchina rossa per Tiziana Cantone

Una panchina rossa per Tiziana Cantone, la giovane 33enne morta suicida nel 2016, dopo gli insulti e la gogna mediatica a cui è stata sottoposta dopo un video intimo, diffuso a sua insaputa sul web. La cerimonia si è tenuta proprio davanti alla funicolare centrale, in piazzetta Duca d'Aosta, accanto al Teatro Augusteo, assieme a Maria Teresa Giglio, mamma di Tiziana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA